



galleria editalia
QUI arte contemporanea

scanavino

Inaugurazione della mostra mercoledì 5 maggio 1976, ore 19.
La mostra resterà aperta fino al 12 giugno.

00186 roma - via del corso 525 (p.zza del popolo) tel. 6794521

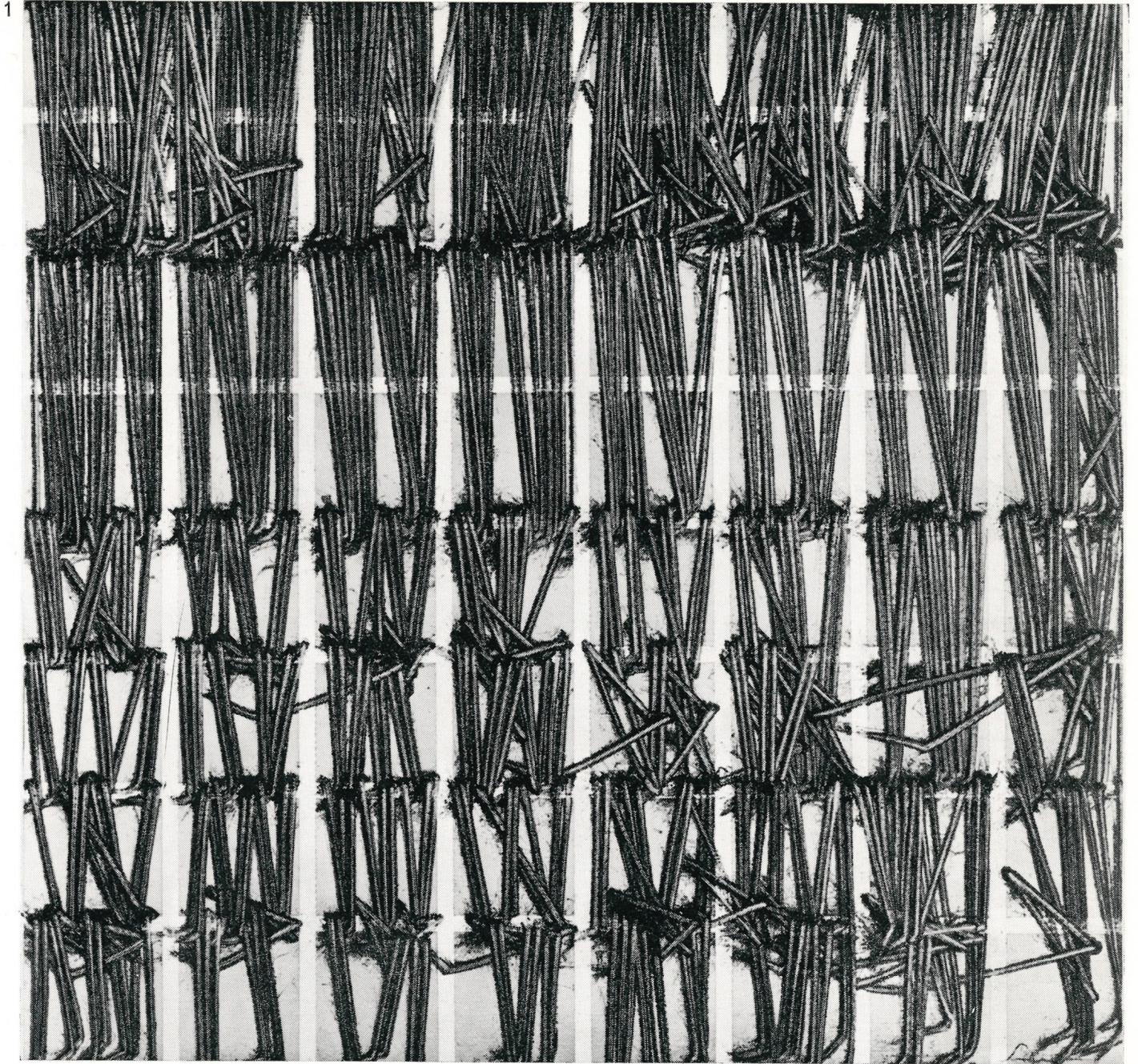
n. 58

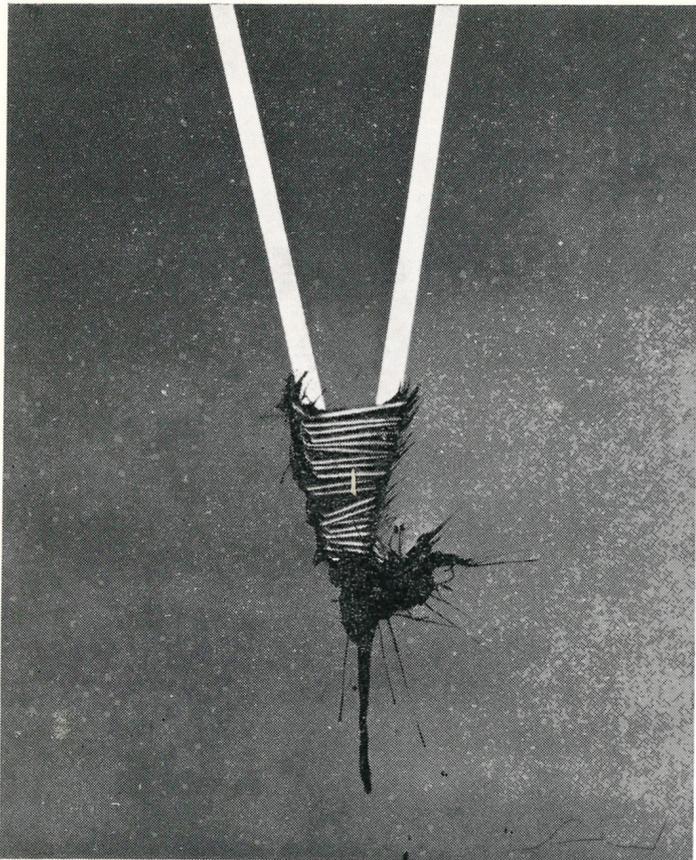
Scanavino si è formato nel momento dello schianto delle strutture tradizionali dell'arte e della maggior pressione del pensiero esistenzialistico. Fin da principio nel suo lavoro v'è un brusco trapasso da un momento ossessivo a un momento liberatorio. Il primo si manifesta come veduta estremamente ravvicinata nel contesto ingrandito delle paglie intrecciate, dei vimini, degli spaghetti; è la veduta minima e insieme vertiginosa dell'occhio in agguato, ansioso, e dello spazio e del tempo sospesi. La tensione si accresce, fino a essere insopportabile, con il gestire monotono della mano, un gesto meccanico da impagliatore di sedie. Ma nella ripetizione ossessiva del gesto s'insinua un errore irrilevante dapprima, ma via via sempre più paradossale, finché la trama si spezza e la tensione si dissipa all'istante. Tuttavia l'incubo non cessa: l'esplosione del colore fa chiazza, prospettive quanto mai improbabili si tramano nell'impasto oleoso. Non sono spazi ma gabbie, e tuttavia disperdono la tensione accumulata, come un temporale che dilegui. La metafora della situazione storica, della condizione alienata, dell'angoscia che opprime perfino gli umili gesti del lavoro quotidiano è liberatoria solo nella misura in cui è una metafora.

I riferimenti letterari (Sartre, Genet, Beckett) e pittorici (Giacometti, Bacon) sono, più che trasparenti, dichiarati. Scanavino è cosciente non soltanto della estrema, ma del carattere sociale, anzi politico, della condizione che allegorizza. La sua pittura sembra piena di furore, ma in realtà è violenza fredda e calco-

lata: deliberatamente rimane nei limiti della cultura. Parlare di creazione artistica, in quella condizione, sarebbe un'immoralità, l'arte può e forse deve partecipare dell'angoscia del mondo ma non è certamente la soluzione dei suoi problemi. Il gesto pittorico, la chiazza di colore che pare di sangue sciolgono bensì l'oppressione della tecnica ottusa, da carcerato, dell'intreccio di paglia o di corda; ma il pittore tiene a far sapere che si tratta soltanto di un gesto, anche rettorico. Infatti, da quella tecnica carceraria cade nell'altra, da imbianchino irritato, o nell'ostentata grossolanità e nella materia volutamente sgradevole della tinteggiatura. Il riferimento letterario e pittorico, allora, ha la precisione e la superficialità della citazione: bisogna persuadersi che l'offesa al mestiere raffinato della pittura è la presa di posizione di un intellettuale. Scanavino non cerca affatto di dissimulare il senso politico della sua pittura: la sua allegoria del lavoro ripetitivo, grave d'angoscia, saturo di tensioni comprese, è trasparente. L'intellettuale non può far niente, è anch'esso escluso dalla sfera del potere: può soltanto fare un atto di solidarietà profonda e dimostrare con la tragica evidenza dei fatti che il suo lavoro non è meno disperante, né più libero, né più creativo.

G. C. ARGAN

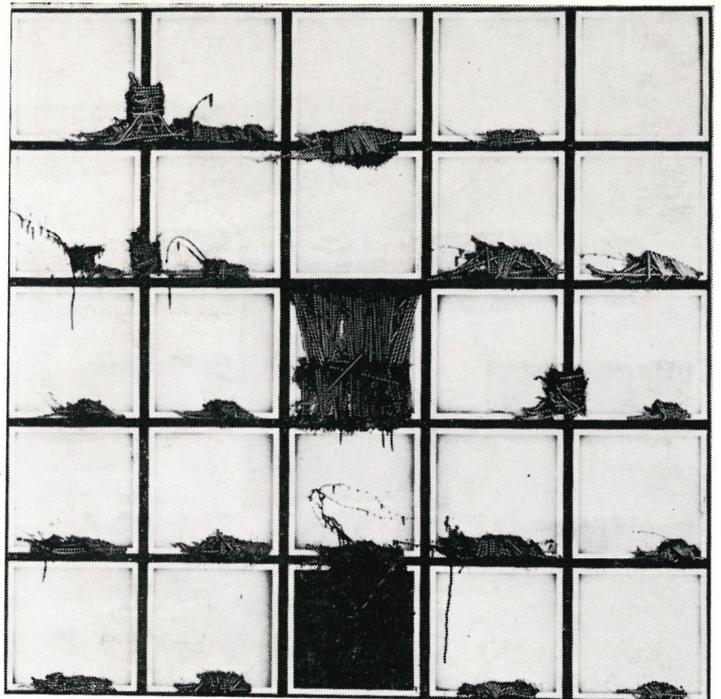




2

EMILIO SCANAVINO

Nato il 28 febbraio 1922 a Genova, vive e lavora a Calice Ligure. Si occupa esclusivamente di pittura dal 1950. Nel 1952-56 ottiene un incarico per l'insegnamento del disegno presso il Liceo Artistico di Genova. Il critico d'arte e poeta Guido Ballo incomincia a occuparsi della sua pittura. Prima mostra personale delle sue opere alla Galleria Isola di Genova nel 1950. Nel 1955 riceve il premio Graziano, nel '58 il premio Lissone e alla Biennale di Venezia il premio Prampolini. Nel 1960 vince il premio Spoleto, il premio Sassari, il premio Valsesia e il premio Lignano. Nel 1963 riceve il premio la Spezia. Nel 1966, alla XXXIII Biennale di Venezia vince il premio Pinin Farina. Dal 1968 lavora prevalentemente



3

a Calice Ligure. In questa località si stabiliscono numerosi artisti che finiscono con il costituire attorno a lui una piccola comunità. Su consiglio di Mirò, si occupa di ceramica, amplia il suo atelier ed avvia una intensa attività artigianale. Nel 1970 riceve il Gran Premio alla VIII Biennale di Mentone. Nel 1972, dopo una grave malattia dà l'avvio ad una nuova fase creativa della sua pittura. Compie viaggi in Belgio e Germania. Nel 1973, la Kunsthalle di Darmstadt presenta una sua vasta retrospettiva e durante l'estate, il Centro Internazionale delle Arti e del Costume organizza a Palazzo Grassi, a Venezia, la più ampia personale italiana dell'opera di Scanavino dal 1958 al 1973, ordinata da Roberto Sanesi.



*orario della galleria: tutti i giorni
dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 20
chiusa la domenica e il lunedì mattina*